Anno VII. - N. 2338 Trieste, Domenica 3 Giugno 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2338

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Idee di rappresaglie. PARIGI 2. Il deputato boulangista Laur ha intenzione di presentare alla Camera delle proposte tendenti a far sì che i tedeschi non possano soggiornare nel nord-est della Francia se non presentando i passaporti.

PARIGI 2. Laur presenta la sua mozione tendente ad esigere per i tedeschi entranti in Francia fra Rouen e Ginevra le stesse formalità prescritte dalla Germania e chiede l'urgenza.

Goblet la combatte; dice che la vidimazione è una formalità adottata da tutti i governi; la misura della Germania essere affatto naturale; ritiene che finora non sia il caso di ricorrere a misure di rappresaglia.

La Camera respinge l'urgenza con 509 voti contro 7.

Il «Nord» a proposito delle dichiarazioni di Tisza. BRUSSELLES 2. Nella sua rivista politica il *Nord* osserva di avere notato già nel passato novembre l'incompatibile malvezzo di certi ministri di stato di esternarsi, sotto il pretesto di far dichiarazioni parlamentari, sulle condizioni di stati esteri.

Tisza, dice il giornale, ce ne offerse ultimamente l'esempio, superando anzi i suoi predecessori con un quadro delineato in modo da far apparire quasi che la Francia fosse un covo di assassini, dove le persone e le facoltà sieno in pericolo. Le allusioni fatte ad uno scambio quasi imminente di palle tra l'Austria e la Francia non solamente sono offensive ma del tutto infondate. La migliore risposta che potrebbesi dare a Tisza sonerebbe: «Trovasi meglio chi tiene attualmente nello scrigno valori francesi che non chi tiene valori ungheresi».

I fogli ungheresi superano in zelo gli stessi ministri. Così il *Pester Lloyd* minaccia per rappresaglia contro la Russia un rialzo dei dazi per farla desistere dal suo comportamento minaccioso. Sono minacce inutili. La Russia è ben lungi dal disperarsi. Essa ha piena fiducia nel presente, attendendo l'avvenire e il successo della ferrovia nell'Asia centrale.

Il foglio continua dimostrando che la Russia è aliena dall'aprire una campagna tariffaria con il suo vicino. Il corrispondente aggiunge, accennando alla meraviglia che ha destato a Pietroburgo il discorso di Tisza, senza però commuovere la Russia.

Anniversario di Garibaldi. ROMA 2. Oggi, per l'anniversario della morte di Garibaldi, sono esposte dovunque molte bandiere abbrunate. Le associazioni politiche liberali, quelle militari, con bandiere e musiche, precedute dai reduci col loro gonfalone, si sono recate al Campidoglio a portare una corona al busto di Garibaldi. Il corteo procedette col massimo ordine e non si ebbe a lamentare alcun inconveniente. Come vi ho telegrafato, la commemorazione solenne della morte del generale verrà tenuta domenica 10 corrente.

ROMA 2. Guiccioli pronunciò belle parole ricevendo la corona dai garibaldini in camicia rossa. I radicali intransigenti si astennero. Stasera alla Società generale operaia è riuscitissima la commemorazione fatta da Giovagnoli.

L'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. BARCELLONA 2. La deputazione genovese partecipò al *lunch* dato da Tornielli, presenti le autorità. Accompagnata dal governatore, la deputazione fu ricevuta quindi cordialmente da Sagasta.

La commissione speciale la condusse ufficialmente al palazzo di città, donde insieme all'alcade ed al consiglio comunale con pompa solenne si recò ad inaugurare il monumento a Cristoforo Colombo.

La corona della città di Genova fu portata sopra un carro trionfale.

La deputazione si dispose appiedi del palco reale. I ministri portavano le sole decorazioni italiane. Il sindaco Castagnola salutò la regina reggente in nome di Genova. Rilevò il merito della Spagna nello aver coadiuvato Colombo. Disse che il monumento è un nuovo vincolo di fratellanza fra i due popoli.

I discorsi ufficiali furono molto lusinghieri per l'Italia.

La corona di Genova venne appesa al monumento tra le acclamazioni generali.

L'Ungheria all'Esposizione dell'89. BUDAPEST 2. Pasmandy, membro della opposizione, dichiarò alla Camera dei deputati non doversi dimenticare che il *club* ungherese è l'unico a Parigi al quale il governo francese permetta d'issare la bandiera straniera. E' d'uopo rammentare quanto la Francia fece in occasione della inondazione di Szeghedino. L'opposizione scoppiò in un grido unanime di *Evviva la repubblica francese!*

La salute di Crispi. ROMA 2. L'on. Crispi, pienamente ristabilito in salute, si è recato questa mattina al Quirinale, ove ebbe una lunga conferenza col re. Oggi intervenne alla seduta della Camera, ove fu complimentato dagli amici. Domani interverrà cogli altri ministri alla rivista.

Il codice Zanardelli. ROMA 2. La presenza di Crispi alla Camera affretterà il compimento della discussione sul codice penale. Da quanto si può arguire fino da ora, l'ordine del giorno invitante il governo a stralciare dal codice gli articoli riflettenti gli abusi dei ministri dei culti avrà appena una trentina di voti. La discussione si chiuderà con un ordine del giorno invitante il governo a modificare alcuni articoli del codice secondo le osservazioni fatte da vari deputati e che saranno trovate giuste dal guardasigilli, cui si unirà una commissione speciale di giureconsulti.

Manovre navali. ROMA 2. Le manovre navali seguiranno in luglio. Il naviglio operante consterà delle navi di prima classe, di 5 di seconda, di 6 di terza e di 21 torpediniere, con 277 ufficiali e 6715 uomini d'equipaggio.

Legge comunale in Italia. ROMA 2. La *Riforma* conferma che il governo chiederà la discussione della legge comunale dopo quella del codice penale. Aggiunge che in seguito ad un colloquio fra Crispi, Miceli e Lacava si è stabilito l'accordo più completo fra il governo e la Commissione.

Principi a Roma. ROMA 2. Il principe Amedeo è partito iersera alla volta di Torino dove recasi a presenziare la grande rivista delle truppe di quella guarnigione che avrà luogo domani in occasione della festa dello Statuto. Il principe Tomaso assisterà domani alla rivista militare che si terrà al Macao e lunedì partirà per la Spezia a prendere imbarco. — Anche oggi si è recato al ministero della marina ove s'intrattenne lungamente col ministro Brin intorno alle manovre navali.

Parlamento austriaco. VIENNA 2. Dopo due interpellanze e la presentazione di due leggi da parte del Governo, la Camera dei deputati approva i paragrafi 3, 4 e 5 della legge sugli spiriti. — Il dep. Lewakowski depone il mandato. Stasera seduta.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

CALENDARIO. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.19 tram. 7.37 Oggi: S. Clotilde — Domani: S. Quirino — Termometro C. ore 7 antim. 22.1 2 pom. 25.6 Altezza barom. 761.1.

Consiglio di città. Iersera all'ora consueta il Consiglio della città s'adunò per l'annunciata seduta publica, presenti 31 consiglieri, presidente Riccardo dottor Bazzoni.

Il tram per Barcola.

Approvato il verbale della tornata antecedente, l'on. Venezian interpella il podestà circa i motivi, per i quali la Società Triestina Tramway non ha eseguito per anco i lavori necessari per l'attivazione del tram Trieste-Barcola per l'epoca prefissa.

Il podestà risponde che la Società ha bisogno di una concessione ministeriale, e in attesa di questa appunto la Società non ha avviato i lavori. Invita in proposito l'on. Artelli a dare ulteriori spiegazioni.

L'on. Artelli dichiara che la Società Tramway chiese subito la concessione all'i. r. Governo, e che la Luogotenenza ebbe a sollecitare ripetutamente una decisione dal ministero. Siccome però nella questione c'entra l'amministrazione del castello di Miramar, così la vertenza è ancora in studio presso il ministero.

L'on. Venezian, mentre da un lato si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni Artelli, non può a meno di dire che queste lo confermano nella tema che al publico venga a mancare la desiderata congiunzione ferroviaria per Barcola.

Una riforma sanitaria.

L'on. Morpurgo riferì sulla riforma sanitaria proposta dall'ex-protofisico dott. Giaxa. Esposta la riforma, la riferta ne dimostra l'inopportunità e i difetti, mentre, fra altro, con essa non si ottiene il desiderato alleviamento del servizio centrale.

Udita la relazione, il Consiglio adottò senza discussione le seguenti proposte conclusionali della Commissione sanitaria:

1. Voglia l'inclito Consiglio passare all'ordine del giorno sulla presentata proposta di riorganizzazione del servizio sanitario;

2. Sia incaricata la Commissione sanitaria di studiare e proporre quali nuove forze ausiliarie sarebbero da aggregarsi all'ufficio del protofisico per distribuire il lavoro in modo proficuo per l'azienda sanitaria.

La dote al Comunale.

Sulla domanda della direzione del Teatro Comunale presentata nella seduta dei 5 maggio scorso per una sovvenzione di f. 25,000, la Delegazione municipale riferiva iersera al Consiglio a mezzo del relatore dott. Pimpach, proponendo, com'è noto, il passaggio all'ordine del giorno.

L'on. Piccoli prende pel primo la parola e riferendosi alle argomentazioni svolte l'anno scorso sullo stesso argomento, confuta anzitutto l'asserzione non dovere il Comune sovvenzionare istituzioni d'indole privata.

Anche gli stati si compongono di altrettante istituzioni sovvenzionate.

Le malattie d'artisti, i pretesi sovverchi guadagni dell'impresa e gli altri incidenti avveratisi l'anno scorso non debbono servire che a dar motivo a stabilire nuove cautele. Ripresenta al Consiglio la proposta fatta in seno alla Delegazione: che adottata la massima di accordare la sovvenzione venga nominata una commissione di tre membri, incaricata di studiare e riferire sulla questione in rapporto al tempo, all'ammontare della sovvenzione ed alle modalità con le quali debbasi accordarla.

L'on. Janovitz s'associa alla proposta Piccoli, soltanto facendo sue le osservazioni fatte in addietro dall'on. D'Angeli propone che la Commisssione da nominarsi abbia ad occuparsi anche dei rapporti fra la Direzione teatrale e il Comune e con l'impresa.

L'on. D'Angeli domanda se le sue raccomandazioni in proposito siano state esaminate.

L'on. Piccoli osserva che non furono esaminate perchè rimase in minoranza la sua proposta.

L'on. Vierthaler propone che sia posta all'impresa la condizione dell'introduzione della luce elettrica.

L'on. D'Angeli insiste sull'idea che sia definito il regolamento della Direzione teatrale.

L'on. Dompieri, coerente alle idee svolte l'anno scorso, dichiarasi contrario alla sovvenzione. Dice che l'esperimento fatto non ha dato i risultati desiderati e non incoraggia a continuare.

Accenna al prossimo spirare dei poteri dell'attuale Consiglio; al pericolo della stabilità d'una spesa sì grave; al prossimo toglimento del portofranco e conseguente trasformazione del sistema tributario con aumento di sacrifizi da parte dei contribuenti.

Conclude: Si voglia o non si voglia, questa è una spesa suntuaria. (*Approvazioni dalla galleria*). Si riferisce all'esempio di Venezia che ad onta del bisogno di offrire attrattive ai forestieri che la visitano, votò a mala pena e con restrizioni sole lire 50,000 per la *Fenice*. Accenna ai sacrifici già fatti dal Comune per il Teatro Comunale.

Fa il confronto fra i f. 600,000 votati per l'Università, sacrifizio giustificato, e questa sovvenzione. (*Applausi contrastati.*)

L'on. Combi è pure per il passaggio all'ordine del giorno.

L'on. Ventura osserva che la Delegazione nella riferta ha oltrepassato il segno. Egli è favorevole alla sovvenzione, ma per un anno soltanto.

Confuta alcuni argomenti svolti dall'on. Dompieri e dimostra il buon esito dell'esperimento fatto. Aderisce alla proposta Piccoli, opponendosi alle mozioni D'Angeli, Janovitz e Vierthaler.

L'on. Consolo è pure favorevole alla sovvenzione. Nega che la spesa sia suntuaria, perchè è fatta per il culto dell'arte e delle tradizioni nazionali della città nostra.

Il teatro non può far a meno di una sovvenzione. Accetta le idee dell'onorevole Ventura, soltanto vorrebbe, quale nemico delle mezze misure, che si accordasse la dote addirittura per tre anni per far sì che il publico abituandosi alla frequentazione del teatro metta in seguito la Direzione in grado di far a meno di tutta o di una parte della sovvenzione.

S'associa alla proposta Piccoli con l'aggiunta dell'on. Janovitz.

Le parole dell'on. Consolo sono accolte da vivo applauso dalla galleria.

Parlano ancora l'on. E. Rascovich con le argomentazioni già svolte l'anno scorso contro la sovvenzione, e l'on. Morpurgo associandosi alla proposta Piccoli, dopo di che il podestà dichiara chiusa la discussione.

Caduta la proposta delegatizia, resta in minoranza anche la proposta avanzata dall'on. Piccoli.

Parlano per fare varie spiegazioni e proposte gli on. D'Angeli, Liebmann, Consolo, Piccoli, Morpurgo e Janovitz in seguito a che l'on. Piccoli fa le sue aggiunte accennate più sopra e in tal forma la proposta Piccoli è adottata.

Per la nomina della Commissione incaricata di studiare l'argomento vengono deposte 31 schede, fra le quali 13 in bianco.

Il podestà dichiara nulla la votazione e toglie la seduta.

L'on. Piccoli dichiara di considerare le 13 schede in bianco, quale un voto contro la sua persona e si riserva di provedere successivamente.

Sopra proposta Consolo si riprende la seduta e si adotta la mozione dello stesso consigliere di demandare la nomina della Commissione al podestà.

La seduta è quindi levata definitivamente; sono le ore 9.

Pro Patria. Il sig. V. R. ci ha consegnato fior. 20 e 10 franchi in oro per il *Pro Patria*.

— Un *club* di amici ci ha rimesso l'importo di f. 3 per una tassa sulle sigarette scroccate.

Ospizio marino. Oggi, come abbiamo annunciato, si apre l'Ospizio marino. Nessuna pompa, nessuna solennità ufficiale; però l'ingresso è libero al publico, il quale potrà visitare i locali dello stabilimento.

Un festino di artisti. Nell'occasione che il signor Eugenio Scomparini aperse un nuovo studio, i suoi amici, artisti e dilettanti e frequentatori del Circolo artistico, pensarono di fargli una piccola sorpresa, di quelle che mentre addimostrano l'affetto, l'amicizia sincera e la gentilezza del sentimento, mettono pure in evidenza il buon umore e la inesauribile vena comica dell'artista.

Ci si mise d'accordo che allo Scomparini dovessero venire presentati dei doni tutti in una sera e con una specie di esposizione: e si stabilì: che gli scrittori dovessero fare dei quadri, i pittori o scultori invece degli scritti, dei versi e magari dei poemetti interi.

Chi fosse stato scrittore e pittore ad un tempo avrebbe dovuto fare una statua, sempre però se di quel genere non ne sapesse uno zero. C'era di che ridere al solo pensiero di quello che sarebbe saltato fuori.

L'esposizione o meglio l'*indisposizione* di questi doni, ebbe luogo iersera. Alle otto e mezzo la lieta comitiva si radunò nei locali al primo piano della birraria Steinfeld. In un salotto erano radunati tutti, Scomparini comparve sorridente ignaro di ciò che gli si aspettava, ma certo presagendo qualche sorpresa bizarra.

Siccome parve più adatto in questi tempi di sconvolgimenti letterari, che un artista dovesse fare il discorso inaugurale, così fu incaricato l'architetto prof. Nordio a dire alcune parole. Uno scrittore avrebbe finito con l'annoiare, le parole del Nordio, invece, furono bellissime e sentite... sentite da tutti.

Scomparini ringraziava e rispondeva commosso.

Poi si prese il *vermuth* e si passò nel salotto ove erano esposti i quadri e le sculture.

Aperta l'esposizione Scomparini incominciò la rivista e qui la sua commozione non ebbe più limite. Ogni donatore era presso il suo lavoro e dava le opportune spiegazioni: Berlam fece: *Bagolamento-sculto-pittura*, un quadro a rilievo con i sassi che paiono vivi. Alberto Boccardi: *La leggenda di Lohengrin*, un quadro con 47 figure tolte possibilmente dal vero, un assassinio nè più nè meno. Bonetti: *Chi cerca trova* e dimostra che qualchevolta di quei quadri si trovano senza cercarli. Alberto Gentili ha dipinto: *Primavera*, una campagna verde che mette paura.

Attilio Hortis ha dipinto: *La gloria che monta*, un abbominio pari alla fama dell'autore.

I lavori di pittura poi sono adorni da motti di occasione e spiritosissimi da fare un contorno stupendo a tanto obrobrio di pitture.

Mayer ha uno specchio dalla forma servotica, con una viola dipinta, che di primo achito e per la tinta, pare il berrettino di un vescovo.

Giglio Padovan (Polifemo Acca) si presenta con *Le due illustri rivali*. Elisabetta e Maria Stuarda con Lord Leicester ad un occhio solo sulla fronte che le divide, è uno sgorbio più grande ancora dello spirito che ha l'autore.

Diluvio universale ai tre moreri è di Riccardo Pitteri, un misfatto pel quale il codice non avrebbe pena adeguata, però si rivela la mente del poeta in quelle nuvole che paiono tante pallottole di lucido per scarpe, e l'acuto ingegno dell'artista nell'espressione dei pesci. E Cesare Rossi con il suo quadro: *Vincendo in prova?* Quale regata e qual mare! Nessuno certo avrebbe osato pensare che lo scrittore sempre modesto azzarderebbe un tanto.

Ettore Schmitz ha fatto un quadro che impressiona per la elevatezza del concetto: *L'ombra di Farinata*. Non resta che dire: Povero Dante!

Giacomo Rota ha il *Ratto delle Sabine*: un sorcio che corre incontro a tre donne in camicia. E' il colmo dei colmi.

E qui terminano le manifestazioni degli illustri geni sino ad ora incompresi.

Le opere di scultura, come in tutte le grandi esposizioni, sono in numero più scarso; però fanno sperare molto.

Giuseppe Caprin ha modellato il busto di Scomparini. E' di una verità parlante: e non si sa chi più compiangere, se il ritrattista o il ritrattato.

Garzolini ha un bozzetto nel quale si è ispirato anche lui a Dante; s'intitola:

Un solo punto fu quel che ci vinse
Quando leggemmo il desiato riso....

e su di una porta sta scritto: *Risotto tutta la notte*; - verso questa porta Paolo e Francesca si incamminano. Se il signor Dante lo venisse a sapere!... Per carità, non glielo dite!

Arturo Molinelli ha fatto una copia della *Venere dei Medici*, pettinata alla Duse, con gli spilloni in testa. Ci fu qualcuno che disse: roba da schiaffi!

Sencig ha una vacca scolpita in legno, e dimostra quasi che l'autore... basta, lasciamola lì.

***

Poi, a cena, fra risate, frizzi, allegria, ininterrotta.

Prima del *dessert*, Giuseppe Caprin si diede ad illustrare in un discorso, come sorse il *Circolo*, accennò a Giuseppe Gatteri, rivolgendo parole affettuose alla memoria di lui, parlò poi di Attilio Hortis, di Riccardo Pitteri e degli altri fondatori del *Circolo*, - accompagnando i nomi di ogni singolo con la presentazione di una illustrazione in grande dimensione, stupendamente eseguita dal Wostry e dal Veruda.

Allo stupendo squarcio di prosa, ora scherzoso, ora commovente, rispose Attilio Hortis, che parlò come sa parlar lui quando vuole.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

78 **Romanzo di A. Matthey**

Il signor d'Orvilliers rifletteva, abbiamo detto.

Dunque esitava. Se no, avrebbe immediatamente risposto con un secondo rifiuto netto e categorico.

Gli è che la proposta della giovane, presentata in quel modo, non aveva nulla che potesse spiacere all'austero magistrato.

La sofferenza del marito, come qualunque sofferenza umana, si componeva di parecchie sofferenze.

Tradito nella sua affezione, colpito nel suo onore, c'era in lui anche un certo qual dolore di offesa vanità.

Incapace di perdonare, credendolo o almeno volendolo credere, sarebbe stato sollevato, nondimeno, vedendo la moglie implorare il perdono, che avrebbe rifiutato.

L'attitudine degna e fieramente rassegnata, senza ostentazione, nè provocazione, che conservava innanzi a lui, aggiungeva all'amarezza della sua disperazione quel non so che di particolarmente acuto che proviamo nel constatare che colui, il quale ci ha gravemente offesi, non ha alcuna idea di pentimento, non cerca di calmarci, non depone il suo pentimento ai nostri piedi, come si depone un mazzo di fiori su di una tomba.

D'Orvilliers avea troppa fierezza dentro di sè, per chiedere una tale umiliazione dalla colpevole, ma sarebbe stato felice, relativamente, di respirarne l'omaggio.

Ciò non avrebbe restituita all'uomo la sua felicità, per sempre spezzata: avrebbe solamente raddolcita l'offesa arrecata al marito.

Perciò il giudice rispose ad Editta dopo un lungo minuto di silenzio, che la giovane avea passato sospesa alle labbra di lui, aspettando la sentenza che dovea, senza dubio, decidere del suo prossimo destino:

— Comprendo, difatti, che abbiate bisogno di ritirarvi, per alcuni giorni, più completamente in faccia alla vostra coscienza e di parlare a Dio... nel raccoglimento di una casa religiosa... Dovete avere da pregare, da pregare molto... Dovete dire a colui che legge nei cuori e giudica gli atti della vita, la verità intiera.

Dovete dirgli:

«Ero povera, senza avvenire, destinata all'esistenza la più triste e la più crudele, quella di una giovinetta senza fortuna e senza appoggio, abbandonata alle sue proprie forze, in braccio alle tentazioni vergognose che assalgono i deboli ed i vinti, in una società, dove la lotta per la vita non riesce che a coloro, i quali sono armati per sostenere un combattimento, che ha spesso visto la sconfitta de' migliori.

«Mio padre, un onest'uomo, ingannato, stava per morire, commettendo il doppio delitto di suicidarsi e di legare alla figlia che avrebbe dovuto proteggere, la schiacciante eredità della solitudine, della miseria e d'un nome disonorato...

«Nulla potevaci salvare. Eravamo perduti, assolutamente perduti... occorreva un miracolo... Questo miracolo s'è compiuto. Un uomo si presentò, che ebbe pietà del padre ed amò la giovane... Quell'uomo non dando ascolto che all'impulso d'un sentimento di giustizia e d'un altro sentimento più tenero, è venuto a stenderci la mano... ha reso l'onore al mio disgraziato padre... ha sognato di darmi la felicità, dandomi il suo nome, nome rispettato, rappresentante lunghi secoli di lealtà immacolata e probità senza macchia: condividendo la sua fortuna con me, elevandomi ad una posizione che qualunque altra donna avrebbe invidiata al mio posto...

«In iscambio, cosa chiedevami quello uomo?

«Neppure di amarlo com'esso mi amava, di restituirgli quell'amore ardente di cui egli porterà seco il segreto, e ch'io non ho saputo comprendere, ma di consentire ad essere felice con lui e rimanere onesta moglie...

«Ed ho risposto all'amore con l'odio, alla fiducia col tradimento, alla beneficenza con l'ingratitudine!...»

— Signore... grazia! - balbettò Editta che l'ascoltava meravigliata e l'udiva per la prima volta a parlare in tal guisa della loro vita comune.

Egli si fermò bruscamente.

— Difatti, riprese quasi vergognoso di essersi lasciato trasportare innanzi ad essa a qualcosa che somigliasse a sensibilità, difatti c'è da credere ch'io difenda la mia causa e cerchi commovervi in mio favore.

Un amaro sorriso gli increspò le labra.

(Continua.)

Riccardo Pitteri, il poeta biondo e carissimo, improvisò i seguenti versi:

Colti i fiori e gli allori
Dei pittori
Veramente aprir la bocca
Non mi tocca, —
Ma trabocca, fiocca, scocca,
Come dardo da la cocca,
Indomabile il mio verso
Che parea nel vin sommerso,
E se ancora qui non fosse,
La mia tosse
Vuoterei per Scomparini,
Cento vini,
Rifacendo meno male
Il diluvio universale.

E a quei due giovani cari,
Gloria, amor gioie e denari
Come a amici e figli nostri
A *Veruda* dunque e a *Wostri.*

Dopo questi versi - apriti cielo! - i pittori lessero i propri scritti. Figuratevi... no no, figurarsi è impossibile: un pasticcio da non si dire!

Risate senza fine - brindisi - battimani - evviva a Scomparini - applausi a Giuseppe Caprin, organizzatore della festa; un'allegrezza ridanciana, schietta, sincera, matta, artistica; risate che non si dimenticano, che vi accompagnano lungamente, che vi ritorneranno ogni sera, per molto tempo, e vi accompagneranno per via, fino alla porta di casa, come un amico devoto.

Alberto Boccardi si adoperò a tutt'uomo, in modo particolare, per la bella riuscita di questa mattana d'artisti; Riccardo Pitteri ci mise tutto il suo cuore e la anima sua giovanile, come fa per tutto quanto ha sapor di arte geniale.

Eugenio Scomparini ne ritrae un vivo, lietissimo ricordo.

Società degli amici dell'infanzia. La signora Betty Segrè, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia, ha inviato al signor Barone Giuseppe de Morpurgo l'importo di fiorini 200, con destinazione a favore del fondo sociale.

Diversi doni a favore dell'Ospizio furono inviati dalla signora Olga Ganzoni-Guebhardt e dal sig. Giovanni Leonardo Eberle.

Per una banda cittadina. Ieri due giornali del meriggio recavano la notizia che quaranta sonatori della citta si sono associati allo scopo di formare una banda cittadina - o meglio - per esumare la defunta banda di tal nome. Quella quarantina di filarmonici chiede l'appoggio dei mecenati triestini e del Comune.

Confessiamo che l'idea di formare una banda cittadina ci sorride; ma soggiungiamo subito che quale viene progettata non risponde al nostro ideale.

Qui si tratta di un'impresa tutt'affatto privata, che si legherebbe con qualche impegno verso il Comune, a date condizioni.

Ciò non è quanto desidereremmo noi. Il nostro desiderio sarebbe quello — e, se non ci tradisce la memoria, dobbiamo averlo esposto altra volta — di avere, a somiglianza di moltissime altre città, anco di minima importanza, una banda cittadina nel lato senso della parola, una banda che emanasse direttamente dal paese e fosse posta sotto la immediata giurisdizione del Comune.

Non ci teniamo proprio all'eccesso a siffatta idea, ma vedremmo con piacere che qualche persona influente la facesse sua e tentasse di darle effettuazione.

Per la Fiera dei vini. Per le feste da organizzarsi in occasione della prossima Fiera dei vini pervennero ancora alla Commissione ordinatrice le seguenti elargizioni: dal signor Enrico Salem fior. 50, dal signor P. fior. 10, dal signor Barone Giuseppe Morpurgo fior. 50 ed a mani del Presidente della Commissione, Riccardo Dr. Bazzoni, pure fior. 50 dal signor Comm. Morpurgo de Nilma.

Il cadaverino di un neonato. Ieri mattina verso le 11 ore, Pietro Gregorich, ragazzo tredicenne, abitante nella campagna degli eredi Buzzi, in via Capuano N. 17, scopriva in un sito recondito della campagna stessa e precisamente tra il muro di cinta ed un *gloriette,* il cadaverino di un neonato avvolto in uno straccio sudicio.

Di tale scoperta venne immediatamente informata l'autorità e tosto comparve sopraluogo una commirsione giudiziale composta del giudice istruttore sig. Gentilli, del suo ascoltante sig. dott. Dardi e di un commissario di polizia.

Fu tosto mandato in cerca di un medico; si trovò lì per lì il dott. Janovitz. Questi fece i rilievi del momento: constatò sul cadaverino delle contusioni e delle escoriazioni; stabilì inoltre che la creaturina, di sesso feminino, era nata in 7 mesi; non potè però stabilire se fosse nata viva o morta, abbisognando la sezione cadaverica per precisare un tale dato.

La commissione ordinò che il cadaverino venisse trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, lo che venne fatto mediante il forgone dell'impresa Zimolo.

Osserviamo che la campagna Buzzi è facilmente accessibile a tutti, e perciò le investigazioni dell'autorità per iscoprire chi mise lì quel morticino dovranno riuscire alquanto difficili.

Gli stivali del compagno. Le guardie di publica sicurezza arrestarono la notte del 30 maggio, in Piazza Grande il marinaio Francesco fu Giovanni Battista Depace, nato a Valparaiso, d'anni 30, il quale stava vendendo un paio di stivali alti del valore di 4 fiorini.

Interrogato costui circa la provenienza di quegli oggetti, rispose confusamente; e siccome vendeva gli stivali per un solo fiorino, insospettì maggiormente le guardie, che, senz'altro, lo condussero agli arresti.

Condotto ieri mattina dinanzi al giudice, in Pretura, il Depace confessò aver rubato quegli stivali al suo compagno di bordo, Matteo Arcich, e ciò per comperarsi oggetti a lui necessari.

Venne condannato a 10 giorni di arresto.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 26 maggio alle 2 pom. del 2 corr.

Colpiti: Vaiolo 7, Varicella 2, Difterite e Croup 6. Febre tifoidea 2.

Morti: Vaiolo 1, Difterite e Croup 1.

La cronaca dei matti. Anche ieri, uno:

Certo Francesco Bursich, d'anni 21, tappezziere, venne colto da improvisa pazzia ieri alle 5 1|2 del pomeriggio, mentre trovavasi nella birraria «Alla Corona» sita in via Santa Caterina.

Ammalata. Iermattina, in piazza delle Legna, la rivendugliola Anna Pessich, d'anni 64, abitante al N. 25 di via Madonnina, venne colta improvisamente da serio malore.

Soccorsa da alcuni passanti, venne accompagnata all'ospedale.

Cocchiere imprudente. Il cocchiere Massimiliano C. l'altra notte percorreva il Corso con la sua vettura in modo così veloce da mettere a serio pericolo la sicurezza dei passanti. Contro di esso venne sporta denuncia all'Autorità di publica sicurezza.

Infedeltà. Certo Carlo J. riceveva ieri dal meccanico Carlo K. l'importo di 12 fiorini con l'incarico di comperargli dei fazzoletti. Il tizio, però, appena avuti i denari, scomparve.

Contro di lui venne sporta denuncia all'autorità di Polizia.

Accidente durante il lavoro. In una casa in corso di ricostruzione sita in via San Daniele, lavorava ieri il manovale Stefano Kerk, d'anni 48. Accidentalmente una grossa pietra gli cadde sul piede sinistro, cagionandogli una ferita.

L'operaio dovette ricorrere alle cure del civico ospedale.

Piccolo furto. Due ragazzi di quattordici anni: certo Giuseppe B. da Trieste e Vincenzo G. da San Daniele vennero arrestati ieri alle due del pomeriggio per aver rubato alcuni oggetti del complessivo valore di f. 1.80 a danno di un negoziante di chincaglierie, in via San Lazzaro.

Ubriaco in mare. L'altra notte, il facchino Giacomo Tercon d'anni 38, avendo alzato il gomito più del bisogno nel camminare al Molo Klutsch, cadde in mare.

Alcuni marinai del piroscafo *Scutari,* mossi tosto in suo aiuto riuscirono a trarlo dall'aqua sano e salvo.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con patate soldi 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1|2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di Erbette s. 3.

Razioni vendute ieri: 1396.

Lotto. Estrazioni del 2 corr.:

Trieste	8	27	32	87	4
Buda	10	31	22	69	52
Linz	42	62	32	23	71

Ogni giorno una. I privilegi della carica.

Il capo ufficio, severamente ad uno dei suoi subalterni:

— Ma insomma, che vuol dir ciò? Sono io il capo d'ufficio, o siete voi?

L'altro, tristamente:

— Ah! signore, lo so pur troppo che non sono io.

E il capo ufficio:

— Dunque, se non siete il capo, perchè dite voi tutte queste sciocchezze?

TELEGRAMMI DI BORSA.
SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 2. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 284.75 Staatsbahn —.— Ungh. oro 98.12. Ferma.

Francoforte 2. Credit 229.25 Staatsbahn 180.25 Lombarde 68. — Rend: in oro 88.50. Ferma.

Borsa di Trieste del 2 Giugno. Berlino fermissimo Rubli 174.75. Ciononostante gli inevitabili realizzi del Sabato ci mandano da Vienna corsi più debole 284.50 e 98.05. Parigi buono 98.20 fine (riporto medio 8 1|2) e qui prezzi nominali 95 15|16—96 1|16.

LISTINO. Napoleoni 10.01 a 10.02. Zecchini 5.84 a 5.86 Lire sterline 12.62 a 12.64. Lire turche 11.31 a 11.33. Londra 126.50 a 126.80 Francia 50.— a 50.10. Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49.75 a 49.85. Banconote germaniche 62.— a 62.10. Rendita austriaca in carta 78.80 a 79.— Rendita ungherese in oro 4 % 97.75 a 98.— detta in carta 5 % 85.85 a 86.05 Credit 283.50 a 284.50 Greco 5 % franchi 363 a 365 Rendita italiana 95 7|8 a 96.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATO *)

DICHIARAZIONE.

Rendo di publica ragione di non aver io mai autorizzato nessuno di porre il mio nome nel comitato promotore per la nomina della nuova direzione della Società degli Agenti in commestibili.

Michele Zorzon.

Trieste li 2 Giugno 1888.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.